



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 100

Ottobre 2020

Carissimi adoratori,

ottobre è il mese missionario. Siamo chiamati a comprendere che la Chiesa è missionaria. In questa lettera mediteremo il Vangelo dell'11 ottobre. Questo brano evangelico ci aiuta a capire cos'è la missione: è fondamentalmente un ***invito a partecipare ad una meravigliosa festa***, quella che Dio fa per i suoi figli. Ascoltiamo allora alcuni passaggi del testo evangelico:

1- *Dal Vangelo secondo Matteo*

Gesù disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Gesù racconta questa parabola negli ultimi giorni della sua vita terrena. Sono, pertanto, parole importanti, sono il suo testamento.

Continua il confronto fra Gesù e i capi del popolo. E oggi entra in gioco una nuova immagine per far capire il senso della venuta di Gesù. Ancora il protagonista è il Padre che ***chiama gli uomini ad un banchetto, ad una festa***. Si parla di un re che dà un banchetto per le nozze del figlio. E anche qui ci sono gli invitati della prima ora. Anzi, per questi ci sono addirittura due chiamate, per sottolineare quanto il re ci teneva alla

loro presenza. Ma la loro risposta non solo è un no; addirittura maltrattano e uccidono coloro che portano l'invito.

2- L'immagine di un banchetto di nozze. Insomma si tratta di una festa. A questa festa ancora una volta quei capi e il popolo ebreo sono stati invitati per primi. Ma il loro è stato un no. Nell'insieme non hanno saputo riconoscere l'invito del Signore, hanno rifiutato lo sposo che è Gesù. Ognuno con un motivo vero, ma assurdo di fronte all'importanza dell'invito. E allora facciamo subito alcune sottolineature:

* **L'invito è per una festa.** Una festa grande, piena di gioia. Gesù usa l'immagine di una festa di nozze proprio per farci capire che seguire Lui non è tristezza, non è mortificazione, ma è gioia. E' un invito sponsale!

Uscendo dall'immagine Gesù dice chiaramente che l'invito è a rimanere nel suo amore: *“Rimanete in me e io in voi. Rimanete nel mio amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”* (Gv 15,1ss).

* **Il rifiuto è motivato:** ci sono i campi da lavorare, ci sono i propri guadagni da conseguire. Ma di fronte alla sublimità dell'invito i motivi del rifiuto sono delle scuse.

* Come sempre **il no di qualcuno è diventato un invito per tutti.** Il Signore vuole comunque che festa ci sia. Il no dei primi invitati ha spinto il padrone ad invitare tutti: poveri, malati... Certo che il Signore avrebbe raggiunto comunque tutti, però è altrettanto vero che l'occasione immediata per portare il Vangelo in tutto il mondo allora conosciuto è stata data agli apostoli dal no degli Ebrei e dalle persecuzioni che hanno incontrato in Palestina.

* **La festa nuziale ha diversi significati: E' il banchetto del Regno, è il banchetto dell'Eucaristia.**

Ma in questo invito oltre l'aspetto comunitario (festa di nozze) è possibile vedere anche l'aspetto personale. L'invito personale alle nozze, l'invito proprio per me, l'invito ad un rapporto unico e originale con lo sposo. E in questo caso la festa assume un colore tutto particolare. L'invito è ad **accogliere personalmente l'amore del Signore**, è ad **entrare in una storia “nostra”, unica e irripetibile.** E' insomma l'avventura personale alla quale ciascuno è chiamato con amore di predilezione: è la propria vocazione!

Si tratta di una festa che comincia con il Battesimo, e sulla terra raggiunge il suo culmine nella Santissima Eucaristia. Una festa che riguarda la vita intera, perchè ad ogni istante ci è dato di vivere nell'abbraccio del Signore. Ma è una festa che sarà vissuta nella pienezza quando saremo per l'eternità con il Signore.

3- **Anche noi abbiamo la possibilità di dire no**, sia come comunità, sia nella propria esperienza personale. E il no all'amore di Dio purtroppo è sempre per motivi che vengono considerati importanti, ma sono scuse.

Per il Battesimo siamo nella Chiesa, ma **ci può essere un NO che** è rappresentato dal **rifiuto della Veste Nuziale.** Che significa la Veste Nuziale?

In quelle antiche feste c'era la tradizione di offrire un abito nuovo per presentarsi al banchetto di un dignitario.

Mediante l'esempio della Veste Nuziale che viene offerta a tutti, Gesù ci insegna che tutti gli uomini sono invitati alla sua festa, sono invitati a gustare l'amore di Dio, sono chiamati a diventare figli di Dio, figli della Chiesa, eredi della Vita eterna, destinatari del Paradiso. Ma questa Veste bisogna accoglierla, indossarla, mantenerla pulita. La Veste nuziale rappresenta **la Vita Nuova, che ci è stata donata, la Grazia di Dio, la Vita dei figli di Dio.** Insomma si è invitati a stare al

banchetto, sì, ma anche a starci in una certa maniera, cioè con la Veste Nuziale. Nel battesimo sottolineiamo questo dono usando lo stesso simbolo: il bambino infatti viene rivestito della veste battesimale.

La veste nuziale-battesimale rappresenta la santità. Nel battesimo ci siamo rivestiti di Gesù. Ora questa è la veste che dobbiamo portare. Un dono che non dobbiamo rifiutare. E' una veste da conservare con cura: può essere stracciata con il peccato.

4- Gesù fa capire che sono importanti due cose: *accogliere l'invito ad entrare* nel banchetto e *l'invito a mettere la veste nuziale*. Non aver le veste nuziale di fatto equivale a dire no all'invito ad entrare nel banchetto.

Quell'uomo senza la veste nuziale viene buttato fuori. Se si perde la veste battesimale, oppure se si dice sì all'amore del Signore ma di fatto poi lo si rinnega, oppure se non siamo in grazia di Dio, oppure se perdiamo la fede, serve poco dirci cristiani.

Non c'è nessuna differenza fra chi ha detto il no di fondo e chi tradisce il Signore con il peccato: la conclusione è la stessa.

5- *Per questo momento di Adorazione*

* In un intenso colloquio con il Signore Gesù prova a rinnovare la tua adesione a Lui. Innanzitutto chiedi se la chiamata alla fede, la chiamata alla S. Messa, la chiamata all'Adorazione Eucaristica la senti come un invito ad una festa o come qualcosa che un po'... sopporti.

Digli la tua gioia di essere alla sua presenza, digli che consideri un dono immenso vivere l'esperienza della fede e della preghiera.

* Chiedi perdono per le volte che hai imbrattato la Veste Nuziale e ringrazialo che sempre, mediante il Sacramento della Riconciliazione, te l'ha restituita nuova.

* Chiedi il dono dello Spirito che ti illumini, ti guidi, ti renda sempre più consapevole del dono ricevuto. Chiedi il dono dello Spirito che ti renda sempre più missionario, capace di indicare ai fratelli Gesù come sorgente di pace e di gioia.

* Puoi recitare anche il Rosario, sapendo però di recitare non una preghiera a Maria SS (*siamo davanti alla SS. Eucaristia*), ma piuttosto di adorare con Maria, amare come Maria, guardare con gli occhi di Maria. In questo caso consiglio di intercalare le decine meditando Gv 6.

Vi affido a maria Santissima, Regina del S.mo Rosario
Invoco ogni Benedizione.

+ Don Gerardo, Vescovo

Rete Mondiale di Preghiera

“Cuore divino di Gesù, mi unisco a te nella mensa pasquale del sacrificio eucaristico, con la forza d'amore dello Spirito santo, per offrire al Padre le preghiere, le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, con Maria, madre e modello della Chiesa. In particolare **Preghiamo perché ogni battezzato sia coinvolto nell'evangelizzazione, disponibile alla missione, attraverso una testimonianza di vita che abbia il sapore del Vangelo.**

CONTRIBUTO VOCAZIONALE A cura di don Andrea Coacci

Carissimi adoratori. Questo mese di Ottobre che si apre con la memoria di Santa Teresa di Gesù bambino è dedicato alle missioni in tutte le forme. Il fatto che una ragazza morta a ventiquattro anni in un convento sia la patrona delle missioni, ci dice molto su quanto la missione interessa tutte le vocazioni. Ogni chiamata a servire il Signore con la propria specificità è di per sé missione. Si aprirà con questa memoria ma la nostra diocesi culminerà il mese, con un'altra Grazia dal Signore: l'ordinazione di un nuovo diacono e futuro prete, Paolo Tomassetti. Un altro ministro in missione per il servizio dell'annuncio della Buona Notizia e portatore del Cibo di salvezza eterna. Continuiamo a pregare per lui in Adorazione affidandolo alla Madre delle missioni e missionaria per eccellenza, la Vergine Maria.

Con lui, preghiamo anche per don Luigi Carrescia missionario *fidei donum* in Brasile e per Carlo Gigli carmelitano in missione in Romania. Affidiamo al Signore anche il discernimento del seminarista Simone Catani che da circa un mese sta vivendo nella comunità dei missionari comboniani del Cuore di Gesù a Napoli.

Nello scorrere del mese ci sarà un altro evento molto importante per tutta la Chiesa Cattolica, in particolare quella italiana: il giovane missionario dell'Eucaristia e venerabile Carlo Acutis sarà beatificato il 10 Ottobre (memoria di San Daniele Comboni) da Papa Francesco.

Carlo Acutis sepolto in Assisi, italiano ma nato a Londra il 3 Maggio 1991 e morto a Monza il 12 Ottobre 2006, è stato un giovane che si distinse per il suo amore per l'Eucaristia, che definiva la sua "autostrada per il Cielo".

Ha trasmesso la sua amicizia con Gesù e la devozione per la Vergine Maria, usando anche le nuove tecnologie. Per questo è stato proposto come patrono di internet.

Carlo fu sopraffatto da una leucemia fulminante ad appena 15 anni. Era un ragazzo brillante, con un carattere vivace e particolarmente socievole, avrebbe avuto un bel futuro in qualsiasi ambito. Dio però aveva su di lui una chiamata diversa.

Il suo stile di vita e di preghiera era molto profondo, tanto che fece la Prima Comunione precocemente a sette anni con un permesso speciale. Aveva un amore vivo per i santi e per l'Eucaristia. Allestì anche una mostra sui Miracoli Eucaristici che oggi è online e ha un successo inaspettato.

Nella sua vita anche se eccelleva in tante cose, le faceva senza suscitare invidie, gelosie o risentimenti, poiché la bontà d'animo e l'autenticità era tanta.

La sua interiorità era pura e gioiosa, così da poter unire l'amore a Dio e alle persone in un modo sincero e umile. In ospedale, di fronte alla malattia con testa alta, Carlo disse: «offro tutte le sofferenze che dovrò patire al Signore, per il Papa e per la Chiesa, per non fare il purgatorio e andare dritto in paradiso».

Inaspettatamente la sua vita e la sua testimonianza si diffuse anche all'estero. Questa è stata la sua missione che continua anche dopo la morte perché santa per chiamata. Guardando all'esempio di Carlo, per tutta la vita domandiamo al Signore: qual è la mia missione di santità?

Preghiera

O Padre, che ci hai donato la testimonianza ardente, del giovane Servo di Dio Carlo Acutis, che dell'Eucaristia fece il centro della sua vita e la forza del suo quotidiano impegno perché anche gli altri Ti amassero sopra ogni cosa, fa' che possa essere presto annoverato tra i Beati e i Santi della Tua Chiesa.

Conferma la mia Fede, alimenta la mia Speranza, rinvigorisci la mia Carità, a immagine del giovane Carlo, che, crescendo in queste virtù, ora vive presso di Te. Concedimi la grazia di camminare nella mia missione.

Confido in Te, Padre, e nel Tuo amatissimo Figlio Gesù, in Maria Vergine, nostra dolcissima Madre, e nell'intercessione del Tuo Servo Carlo Acutis.